
Carraresi: "Rassicura il fatto che Passaleva non la pensi come Cioni"

L'assessore regionale alle politiche sociali, secondo cui il parere dei Comuni sulle Ipab non è vincolante, ha risposto ad un'interrogazione del capogruppo dell'Udc

Firenze – Soddisfazione per le assicurazioni fornite in Aula consiliare sulle politiche toscane in materia di Ipab dall'assessore regionale alle Politiche sociali, Angelo Passaleva, è stata espressa dal capogruppo dell'Unione democratica cristiana, Marco Carraresi, che sulle iniziative di estinzione o fusione intraprese dai Consigli di amministrazione di alcune Ipab toscane aveva presentato un'interrogazione a risposta immediata. Nel corso della discussione è emerso che la situazione delle Ipab, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, anche in Toscana ha seguito l'andamento nazionale. Delle 450 Ipab esistenti al 31 dicembre 1998, oltre 300 si sono "privatizzate", mentre sono rimaste pubbliche circa 150, di cui però solo 100 realmente attive. La maggioranza di esse sono enti dalla tradizione talvolta secolare, con le "tavole di fondazione" che impegnano il rispettivo patrimonio, spesso di grande rilevanza, al concreto sostegno degli indigenti. Il sistema delle Ipab si è consolidato in questi ultimi anni con istituzioni che hanno mantenuto il carattere pubblico, adattandosi alle mutate esigenze, anche organizzative, nel campo dell'assistenza sociale ed inserendosi nella programmazione dei servizi a livello locale. Ad essersi "privatizzate" sono state in prevalenza le Ipab di carattere religioso come le Misericordie e le varie Confraternite. La loro attività è indirizzata soprattutto verso i servizi socioassistenziali, sia residenziali, ma non mancano attività anche nel campo dei servizi socioeducativi, del volontariato, della cultura, dell'educazione, della formazione e nell'erogazione di contributi economici. In discussione da mesi presso il Consiglio toscano c'è una proposta di legge della Giunta regionale che, in applicazione della legge di riforma dell'assistenza sociale, dovrà procedere ad un riordino complessivo del microcosmo delle Ipab toscane. Carraresi dell'Udc, come detto, ha espresso soddisfazione per le garanzie fornite dall'assessore Passaleva. La sua interrogazione chiedeva notizie sul comportamento di talune Amministrazioni comunali, in primis sull'operato del Comune di Firenze, che hanno intrapreso iniziative di estinzione o fusione di alcune Ipab, col rischio, secondo Carraresi, di "compromettere gli straordinari patrimoni, soprattutto immobiliari, di proprietà degli enti che si vorrebbe sopprimere, stravolgendone se non addirittura cancellandone le originarie finalità statutarie". La soddisfazione è stata così motivata: "Nonostante non abbia fatto nomi e tantomeno condannato esplicitamente l'operato dell'assessore alle Politiche sociali del Comune di Firenze, Graziano Cioni, l'assessore regionale ha comunque fatto capire che la volontà della Regione Toscana è quella di procedere con attenzione e circospezione rispetto alle iniziative di fusione o accorpamento delle Ipab e pertanto non posso che essere soddisfatto". E ancora: "La questione è quanto mai attuale, considerato che proprio ieri il Consiglio comunale di Firenze ha deliberato sulla materia. La fretta di Cioni è grave e deleteria. Rassicura il fatto che Passaleva abbia un altro punto di vista". L'assessore Passaleva nella risposta all'interrogazione aveva ricordato che "esiste una proposta di legge regionale la quale stabilisce una serie di interventi sul complesso sistema delle Ipab" specificando anche che "la Regione è attenta ai principi di verifica delle condizioni caso è per caso" e che "le finalità originarie di queste istituzioni dovranno essere salvaguardate". Passaleva aveva quindi assicurato la volontà della Regione di procedere sulla strada intrapresa garantendo attenzione ed equilibrio. Ed aveva concluso: "Il parere dei Comuni non è vincolante". Secondo Passaleva la legge che è in costruzione dovrà evitare l'estinzione delle Ipab attraverso la loro subordinazione alle Amministrazioni comunali e agli Enti locali. Esse dovranno semmai "entrare a far parte del sistema integrato dei servizi sociali". (mc)